



C. C. NAPOLI
giovedì, 20 giugno 2019

C. C. NAPOLI

20/06/2019	Corriere del Mezzogiorno	Pagina 11	<i>Carlo Franco</i>	3
<hr/>				
20/06/2019	Il Mattino	Pagina 37		5
<hr/>				
20/06/2019	Il Mattino	Pagina 25	<i>Gennaro Di Biase</i>	6
<hr/>				
20/06/2019	Il Mattino	Pagina 27	<i>Paolo Barbuto</i>	8
<hr/>				
20/06/2019	Il Roma	Pagina 25		10
<hr/>				
20/06/2019	Il Messaggero	Pagina 53	<i>Adelaide Pierucci</i>	11
<hr/>				

Marinella: «Circoli in crisi? Diventino azienda»

L'imprenditore sulle vicende di Posillipo e Canottieri: invertano la marcia o chiuderanno bottega

Carlo Franco

Estate torrida per gli oltre duemila soci dei due maggiori Circoli Nautici napoletani. Le crisi di Posillipo e Canottieri si rincorrono, ma ora siamo arrivati allo scontro finale. Domenica si vota al Posillipo e il presidente Vincenzo Semeraro viene sfidato da Franco Porzio la pecorella smarrita rientrata all'ovile. Pronostico incertissimo. Mercoledì, invece, la «famiglia» giallorossa è stata (ri)convocata per scegliere il successore di Achille Venturura. Non ci sono candidature ufficiali, il futuro è tutto da scrivere e l'una tantum di 1200 euro è stata bocciata. A casa Posillipo stessa tensione e uguale incertezza. Per capirne di più, allora, affidiamoci alla mozione dei sentimenti e coinvolgiamo uno dei past president, Maurizio Marinella. Il suo regno è stato veloce ma significativo. Ma le idee sono chiare. Vecchio cuore posillipino, l'imprenditore che sogna di fare il nodo a papa Bergoglio ascese al trono a giugno del 2013 con l'obiettivo di mettere pace tra le fazioni, ma sedici mesi dopo chiese scusa per il disturbo. E nessuno lo fermò. In questi giorni la storia si sta ripetendo. I soci continuano il loro burraco ma alle loro spalle infuria la bagarre. E si sprecano i colpi proibiti. Altro giro altra corsa, ma la musica non cambia. Semeraro è raggiante per i risultati di assoluto prestigio di questo anno d'oro per la «scuola» posillipina. L'ultimo fiore all'occhiello è stato lo scudetto di pallanuoto under 20. Franco Porzio, il mancino di dio del settebello olimpionico, tenta di recuperare il tempo perduto: andò via in malo modo, come Daniele De Rossi, ora tenta di rientrare dopo alterne e controverse vicende. C'è chi gli contesta un conflitto d'interessi, ma Maurizio Marinella non ci crede: «Nelle vene di Franco scorre solo sangue rossoverde, questo è il solito gioco delle parti, ora siamo davvero all'ultimo atto, o si comprende in tempo qual è la strada per evitare che la barca dei Circoli - istituzioni fondamentali per gli sport del mare - vada a fondo, o si chiude bottega». **E qual è la strada per evitare la bancarotta?** «I Circoli devono essere gestiti come una impresa con un direttore esterno severo ed efficiente che esegua le direttive del Consiglio ponendosi al di sopra delle parti. I soci, non scopro nulla, frequentano il Circolo per rilassarsi non per tuffarsi in altri affanni». **Quando è stato al potere perché non l'ha avviata questa riforma?** «L'avrei fatto, ma non me ne hanno dato il tempo». **Cosa si aspetta?** «Che si riesca a trovare un compromesso tra i due partiti e che finalmente si volti pagina». **Un compromesso in nome di quale ideale?** «Il Circolo deve essere inteso come una comunità che prepara i giovani allo sport e, in qualche modo, anche al futuro. Oggi vengono ancora gestiti come fossero un grande albergo, pochi si rendono conto che i tempi sono cambiati e le aziende sono logore e non hanno forza per competere. Che vinca il migliore allora».



Corriere del Mezzogiorno

C. C. NAPOLI

Napoli è pronta per l' Universiade? «Alla fine ce la farà, magari con affanno ma ce la farà. Lasciatemi dire, però, che questa bellissima occasione poteva essere utilizzata anche per dare una boccata di ossigeno ai Circoli. É anche colpa loro, però. dovevano farsi trovare più pronti. Nel '60 lo fecero e fu un successo strepitoso, ora navighiamo sotto traccia».

Immobili tutte le cifre

Quotazioni metroquadro sui valori immobiliari di Napoli e provincia è la pubblicazione che il Consiglio direttivo della Fimaa Napoli, la federazione di agenti immobiliari e mediatori del credito maggiormente rappresentativa a livello nazionale, presenta oggi alle 10 presso il circolo Canottieri (via Molosiglio, 1). Intervengono Santino Taverna, presidente Nazionale Federazione italiana mediatori agenti in affari; Pasquale Russo, direttore generale Confcommercio Campania; Massimo Vernetti, presidente Confcommercio Napoli. Illustrano l'iniziativa inoltre Alfredo Zagatti, presidente nazionale Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari; Maria Caputo, presidente Unione giovani dottori commercialisti Napoli; il notaio Dino Falconio. Le conclusioni sono affidate a Pietro Ciavola, editore Mediapass che ha realizzato la pubblicazione, e a Vincenzo De Falco (nella foto), presidente Fimaa (Federazione italiana mediatori agenti in affari aderente a Confcommercio) Campania e consigliere nazionale. Modera il giornalista Angelo Cirasa. «L'attività di 200 agenti immobiliari, coordinata dai consiglieri Fimaa Napoli, ha consentito di elaborare la pubblicazione di Quotazioni metroquadro 2019 contenente i valori immobiliari di Napoli e provincia. Uno strumento di alta valenza informativa, di facile consultazione, di potenziale supporto a tecnici periti, professionisti e privati» sottolinea De Falco.



Scarichi e rifiuti galleggianti la Gaiola resta l' unica oasi blu

Tour da San Giovanni a Marechiaro tra buste di plastica e acqua putrida All'inizio di Coroglio resta il divieto di balneazione ma dopo non va meglio

Gennaro Di Biase

IL REPORTAGE Lo sguardo sul mare, da un lato, e i numeri della scienza dall' altro. Lì dati delle rilevazioni, qui gli occhi: immondizia assortita che naviga in bella vista (Colonna Spezzata, via Partenope, via Nazario Sauro), bolle improvvise in mezzo al mare o che accarezzano gli scogli (Lungomare), strati di liquami subacquei e sedimenti spessi mezzo metro (Coroglio-Bagnoli), acqua torbida, verdastra e secchi abbandonati tra gli scogli (Riva Fiorita), schiuma beige portata a riva dalle correnti (Gaiola), scarichi abusivi ed ecobomba in abbandono da anni (San Giovanni). Il corpo e la mente del mare di Napoli, come succede per molte cose, sembrano parlare due lingue diverse e va trovato il modo di conciliarle: «Bisogna distinguere tra inquinamento batteriologico, quello rilevato dall' Arpac, e rifiuti galleggianti, che portano inquinamento sul medio termine, facendo entrare per esempio le microplastiche nel pesce e nella catena alimentare - avvisa Francesco Vernetti, consigliere comunale e presidente della commissione Mare di via Verdi - In ogni caso, bisognerebbe portare avanti un lavoro serio rispetto alla mole di immissioni abusive che ci sono nel Golfo di Napoli». Già, poi ci sono gli scarichi abusivi o non censiti: «Da Pietrarsa a Riva Fiorita ne abbiamo censiti almeno 10», dice Carmine Meloro, sub e consigliere della IV Municipalità. Va detto che Nisida, Marechiaro (lato fenestella) e Gaiola (schiume escluse) sono messe bene anche secondo l' occhio nudo e crudo. In ogni caso, «nei mari meno puri», i bagnanti sfidano volentieri la sorte e si tuffano tra i rifiuti galleggianti. Del resto la sorte qui a Napoli la si sfida e la si accetta più o meno allo stesso modo. SAN GIOVANNI A

TEDUCCIO Il tour delle acque parte da Est (San Giovanni) per finire a Ovest (Bagnoli-Coroglio). Un po' come il sole, solo che qui si parla di mare e rifiuti. Il litorale di Vigliena e dintorni, stesso quartiere della Apple visitata due giorni fa da un sorridente premier Giuseppe Conte, è abbandonato da anni che sembrano secoli, dopo il naufragio del progetto Porto Fiorito. E infatti non è balneabile. Il mese scorso su queste pagine abbiamo scritto del disastro ambientale della zona: bidoni misteriosi dimenticati tra gli scogli, auto devastate sulla sabbia, discariche in spiaggia e scarichi abusivi nel Mediterraneo. Un panorama distopico da fine del mondo: «Le condizioni del mare di San Giovanni non sono ottimali da decenni - dichiara il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli - Molti cittadini continuano a farsi il bagno in aree interdette e alcune volte anche pericolose. L' intera zona va bonificata con interventi frontali, colpendo anche i tanti scarichi abusivi che infestano l' area. Proprio ieri - continua Borrelli con l' assessore alle Risorse del Mare al Comune di Ercolano Giampiero Perna - a Ercolano, sulla stessa linea di costa di San Giovanni, in un video postato da FondaliCampania su Facebook si notano liquami e acqua torbida nel tratto di mare antistante gli scogli della Favorita, in un' area che secondo i rilievi dell' Arpac è balneabile. Il fenomeno è determinato, con ampia probabilità, dalla presenza di scarichi abusivi a mare che, in alcuni momenti della giornata, scaricano liquami, rendendo torbido e maleodorante il tratto del litorale». LUNGOMARE Passiamo oltre e superiamo le non certo limpide acque (eufemismo) della zona portuale e dei moli. Le prime schiume ondegianti si avvistano poco dopo, all' altezza di Castel dell' Ovo. Non sono nemmeno tante: l' acqua resiste, visti i motoscafi che scorrazzano qua e là a pochi metri dai baffi della scogliera su via Partenope. In compenso, tra il Consolato americano e via Caracciolo, e dato che in estate la sosta abusiva si sposta a mare, capita di trovare barche in doppia fila, parcheggiate tra i rifiuti. Qualche volta famigliole sorridenti ci pranzano a bordo tra buste, bottiglie di plastica



Il Mattino

C. C. NAPOLI

e monnezza galleggiante. Poco più in là c'è uno scarico, e puzza di fogna. Facendo tre passi indietro, al Mappatella ci si fa il bagno solo se si riesce a fare lo slalom tra le barche dei pescatori e i motoscafi. Ma è alla Colonna Spezzata che si realizza il vero bagno nella zella: bambini, anziani e adulti che sguazzano felicemente in mezzo ai sacchetti di rifiuti rovesciati in mare da chissà chi. Qui non c'entrano le rilevazioni, qui c'entra un coraggio vicino all'indifferenza. POSILLIPO La Gaiola, area protetta, è ben tenuta. Ma ieri mattina i bagnanti nuotavano con una macchia giallognola impigliata tra le bracciate. Disagio e, probabilmente, problema di correnti. Le stesse che invece rendono pulita l'acqua a Marechiaro, almeno dal lato del lido, e fatti salvi i cronici problemi di immondizia latente nel porticciolo. Peggiora invece la scena a Riva Fiorita. Nella spiaggetta l'acqua è torbida, verdastra e densa. Davanti alla passerella crollata a ottobre (e riaperta senza riparazione dato che i bagnanti scavalcavano il cancello chiuso) galleggia un po' di tutto: liquami viscosi, bottiglie, un fusto intrappolato tra gli scogli. «La qualità dell'acqua - commenta Nicola Marino del Bar del Mare - Qui dipende anche dalle correnti». In ogni caso, poco prima del cancello della passerella assolata, affollata e devastata, spicca un tubo di scarico che scende dalla collina di Posillipo e si tuffa direttamente nel mare: «Nei prossimi giorni - prosegue Carmine Meloro - insieme a FondaliCampania proveremo a fare un censimento degli innesti abusivi. Servono sopralluoghi subacquei per accertare quali di questi scarichi siano abusivi e quali no. In ogni caso vanno tenuti d'occhio e segnalati prima possibile ai carabinieri, come abbiamo fatto nel sopralluogo a Riva Fiorita. Forniremo una planimetria degli scarichi non censiti. Da Riva Fiorita a San Giovanni ce ne sono almeno una ventina». Pochi giorni fa, al riguardo, è partito il bando per il Tavolo Blu di Palazzo San Giacomo, che avrà lo scopo di «ascolto per lo sviluppo e la valorizzazione della risorsa mare». Comune a parte, sarà composto da Autorità Portuale, Capitaneria di Porto, 3 gestori di lidi e 3 associazioni. BAGNOLI-COROGLIO Siamo arrivati a Ovest. Qui, all'inizio di via Coroglio, ci sarebbe divieto di balneazione. Anzi c'è: è affisso chiaro e tondo, ma vale solo sul cartellone. Nella realtà invece ci sono un lido, ombrelloni fai da te e bagnanti dappertutto. Sulla spiaggia rifiuti e insetti ovunque, più immondizia incastrata tra gli scogli affacciati sul Pontile. Alcune ragazzine si abbronzano, cantano canzoni trap-neomelodiche, e ogni tanto si tuffano. «La schiuma vicino agli scogli? - dicono - Vabbè ci tuffiamo lo stesso. La vista è bella». Eppure, a ridosso del mare di Città della Scienza, si ha la sensazione di strane creature marine stile Chernobyl la serie (o Chernobyl la realtà): «A Bagnoli sott'acqua c'è uno strato di 30 centimetri di liquami e sedimenti, tutti composti chimici. E c'è anche una concessione per il lido, lì. Quanto alla situazione generale, certo, se c'è puzza di fogna e immondizia in acqua, qualcosa non torna. Se l'Arpac dice che l'acqua è batteriologicamente pura, dovremo esserne sicuri. Ma le analisi non rivelano le bottiglie di plastica e altra immondizia galleggiante. Serve più rispetto per il mare: ciò che si scarica nel Sarno sempre qui arriva, e troppe discariche sono state realizzate negli anni senza il controllo di nessuno. Il mare di Napoli non ha più tempo. Serve un'inversione di tendenza, un lavoro serio rispetto alla mole di immissioni abusive del Golfo, un lavoro da affiancare a quello compiuto dalla Capitaneria di Porto. Chi immette abusivamente in mare deve autodenunciarsi». Il mare di Napoli, qui, quello dell'altro Lungomare a Ovest, è un'emozione per gli occhi, come un quadro tanto bello quanto lontano. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

I giochi

Universiadi, palestra assediata da macerie

Soccavo, stanziato un milione per l'impianto polifunzionale Tutt'intorno è un susseguirsi di luoghi degradati e abbandonati

Paolo Barbuto

L'IMBARAZZO «Avete già attraversato Baghdad?», l'uomo non sorride, non sta cercando di fare una battuta. L'aria attonita di chi ascolta gli impone di spiegare meglio il concetto: «Quel corridoio buio circondato da macerie e coperto dai teloni, l'avete percorso? Noi che frequentiamo questo posto lo chiamiamo Baghdad...». Questo posto è il centro polifunzionale di Soccavo, un pugno allo stomaco del quartiere e dell'intera città, un piccolo scandalo di incuria, degrado e abbandono. Qui fra un paio di settimane dovrebbero arrivare gli atleti delle Universiadi per gli allenamenti di pallavolo e pallacanestro: troveranno un paio di palestre fresche di pittura e imbellettate ma bisogna sperare che non escano da quelle palestre, che non cerchino il punto di ristoro, che non abbiano voglia di esplorare quel luogo. **LA DEVASTAZIONE** In cima alla struttura un gruppo di ragazzi del progetto Milleculture corre lungo un corridoio malmesso. Scatti repentini, poi percorsi più lenti, poi nuovi scatti e sudore e fiateone perché quel corridoio è un forno sotto i 30 e passa gradi del sole di giugno. Gli atleti s' allenano di fianco a una serie di porte che non sono vietate, può entrarci chiunque, conducono all' interno del teatro del Polifunzionale. Anzi di quel che avrebbe dovuto essere un teatro. Gradoni di cemento sui quali non sono mai stati montati sediolini, palcoscenico murato (chissà perché), tutt' intorno rifiuti di ogni genere, sedie rotte, computer fuori uso, sacchetti di indifferenziato, lastre che sembrano di amianto. In cima ai gradoni, nella parte che confina con la copertura della struttura, una devastazione di macerie: resti di lavori edili certamente eseguiti al Polifunzionale e smaltiti nella maniera più facile, all' interno di un teatro mai utilizzato. **L' ABBANDONO** Al piano inferiore, lungo le rampe che ogni giorno percorrono i giovani atleti che s' allenano in quel luogo, un ampio corridoio lasciato in abbandono. anzi, non abbandonato perché ci sono chiari segni di accampamenti di disperati: cartoni per proteggersi di notte, segni di falò realizzati per scaldarsi o per preparare qualcosa da mangiare. Nei pressi di uno dei falò spenti, le piume di un piccione spennato con estrema perizia e probabilmente (e orribilmente) cotto alla brace da un disperato. La copertura del corridoio, fatta di grossi quadri leggeri e rimovibili, è mezza crollata, così lì dentro hanno trovato casa uccelli d' ogni genere. **I SEGNALI** Al piano terra, quello dove dovrebbero arrivare gli atleti delle Universiadi, un corridoio gemello di quello che vi abbiamo appena raccontato: soffitto mezzo sfondato, guano lungo le pareti. In fondo a quel corridoio una scritta vergata sulla parete con vernice rossa indica la strada per arrivare al bar e alla pizzeria, zona che gli atleti ospiti di Napoli potrebbero voler raggiungere per rinfrescarsi dopo il training. Seguendo quelle frecce si passa attraverso l' area che da queste parti chiamano Baghdad. Ai due lati teloni tessuto rinforzato nascondono alla vista quel che non deve essere visto: migliaia di metri quadri lasciati in abbandono e travolti da rifiuti di ogni fatta. L' area bar è un refrigerio per il morale: tavolini e persone cortesi. Qualche metro più in là rispetto al bancone, una scalinata scivola nella parte ipogea della struttura. Anche qui immensi spazi lasciati marcire: nel buio il rumore di uno scroscio quasi costante invita



Il Mattino

C. C. NAPOLI

a raggiungere un' area più nascosta. Si tratta di una colonna fecale spaccata che sversa tutti i liquami qui sotto generando un orribile lago marrone e fetido. «È uno scandalo - si indigna Gianni Peluso, assessore municipale di Soccavo ai lavori pubblici e al bilancio - questo luogo poteva essere il fulcro della vita del quartiere, è diventato una discarica. L' assessore Clemente venne a inaugurare anche gli spazi di una sua iniziativa Na gioia, avrebbe dovuto accogliere i ragazzi, non apre quasi mai i battenti. Questo luogo è la rappresentazione dell' Amministrazione napoletana: un po' di belletto per fare bella figura mentre intorno tutto va in malora». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Hanno sparato a Manuel per dimostrare di essere criminali di un certo peso»

Duplice tentato omicidio: chiesto il rinvio a giudizio per i due giovani di Acilia

Adelaide Pierucci

L' INCHIESTA Gli hanno sparato per ritorsione, e soprattutto per dimostrare il loro peso criminale. Non è stato un raptus, ma un atto premeditato quello che la notte del 3 febbraio ha spinto gli attentatori del nuotatore Manuel Bortuzzo a sparare tre volte in piazza Eschilo, centrandolo da pochi metri. Non c'è solo l'aggravante della premeditazione a pesare sulla richiesta di rinvio a giudizio per tentato omicidio formulata ieri dalla procura contro i mancati assassini, i due ventiquattrenni di Acilia Lorenzo Marinelli e Daniel Bazzano, ma anche i motivi abietti e futili. «L'attività ritorsiva e dimostrativa», ha scritto il pm Elena Neri nell'atto che presto potrebbe portare a processo i due amici, «è scattata dopo la rissa avvenuta presso il locale O' Connell Irish Pub dell'Axa al fine proprio di dimostrare le proprie capacità criminali, sparando per strada nei confronti di passanti ignari dopo aver reperito l'arma, detenuta altrove». Il magistrato va oltre però: contesta un duplice tentato omicidio per i due arrestati perché sarebbero stati due le vittime nel mirino. Quella notte non ha rischiato di morire solo Manuel, promessa del nuoto al momento 19 anni, ma anche la fidanzata, Martina Rossi. Un colpo ha centrato al torace l'atleta, rimasto per ora infermo, e solo per miracolo gli altri due non hanno centrato di nuovo i bersagli. I due ragazzi erano vicini sul marciapiede, «in posizione contigua e parallela l'uno all'altra», precisano gli inquirenti. Il rischio è stato altissimo. LA RICOSTRUZIONE Il magistrato nelle contestazioni ricostruisce gli atti del dramma. I due amici di Acilia, modi da bulli, sono a bordo di uno scooter. E Lorenzo Marinelli, che siede dietro, agevolato da Daniel Bazzano alla guida, «che rallentava per consentirgli una mira migliore, esplodeva a distanza ravvicinata, tre colpi impugnando una Smith & Wesson calibro 38». Da quei colpi Manuel Bortuzzo ne è uscito vivo solo perché, ricostruisce la procura, «parte dei colpi non sono andati a segno ma anche perché il Bortuzzo ha ricevuto un tempestivo soccorso mentre si trovava in pericolo di vita». Ma gli atti erano «idonei» senza dubbi a cagionare la morte. Il giovane ha riportato una grave lesione midollare e altre complicazioni. Pronte per gli imputati anche le contestazioni di rissa, porto abusivo di armi e ricettazione della pistola, risultata rubata a Santa Maria delle Mole nel 2015. La costituzione di parte civile dei genitori e della stessa vittima pare scontata. . © RIPRODUZIONE RISERVATA.

The image shows a portion of a newspaper page. At the top, it says 'Cronaca di Roma'. The main headline reads 'Investito da un motociclista muore manager car-sharing'. Below the headline, there are several columns of text, some with small photos. To the right, there is a large advertisement for Peugeot. The ad features two cars, a white SUV and a red car, with prices listed: 'SUV PEUGEOT 3008 da 13.950€' and 'PEUGEOT 208 da 9.950€'. Below the cars, it says 'LEONORI SPA' and provides contact information for various locations in Rome.